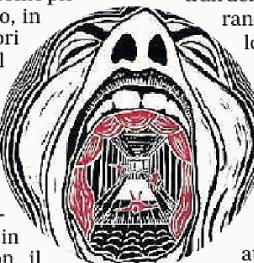


“Piccole resurrezioni di scena” di Ferdinando Bruni recupera e dà vita a volti di personaggi senza storia

ARTE

In occasione della presenza a Pordenone dell'attore e regista Ferdinando Bruni protagonista dello spettacolo *Amadeus* (al debutto in prima regionale venerdì 16 gennaio) il Teatro Verdi di Pordenone amplia lo sguardo oltre la scena e apre le porte a una nuova puntata del progetto artistico- espositivo che intreccia teatro, arti visive e formazione. Oggi, alle 11.30, nel foyer del Verdi, si apre la mostra “Piccole resurrezioni di scena”,

dedicata all'universo artistico di Bruni, noto anche come pittore e artista visivo, in dialogo con i lavori degli studenti del Liceo Artistico “E. Galvani” di Cordenons. «La mostra si inserisce nel percorso Arte a Teatro, un progetto avviato dal Teatro Verdi nel 2019, in collaborazione con il Liceo Galvani e con il sostegno di Fondazione Friuli, che negli anni ha dato vita a espe-



rienze espositive con figure centrali della scena contemporanea come Giampaolo Coral, Claudio Ambrosini e Danio Manfredini» spiega il Presidente Giovanni Lessio. «Anche in questa nuova tappa, il Teatro si trasforma in uno spazio di attraversamento tra linguaggi, generazioni e pratiche artistiche, confermando il Verdi come luogo di

produzione culturale aperto e vivo, capace di connettere spettacolo, educazione e ricerca».

In “Piccole resurrezioni di scena” le opere di Ferdinando Bruni prendono forma da una folgorazione: il ritrovamento, in un mercato londinese, di un vecchio album fotografico di fine Ottocento. Volti anonimi di uomini, donne e bambini, fissati in pose lunghe e solenni, diventano per l'artista personaggi senza storia, identità sospese che chiedono di essere interrogate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte a Teatro, Ferdinando Bruni da domani al Verdi di Pordenone con la mostra Piccole resurrezioni di scena

Domani, alle 11.30, nel foyer del Verdi, si aprirà la mostra 'Piccole resurrezioni di scena', dedicata all'universo artistico di Bruni, noto anche come pittore e artista visivo, in dialogo con i lavori degli studenti del Liceo Artistico 'Galvani' di Cordenons.

Ferdinando Bruni (Foto Laila Pozzo) «La mostra si inserisce nel percorso Arte a Teatro, un progetto avviato dal Teatro Verdi nel 2019, in collaborazione con il Liceo Galvani e con il sostegno di Fondazione Friuli, che negli anni ha dato vita a esperienze espositive con figure centrali della scena contemporanea come Giampaolo Coral, Claudio Ambrosini e Danio Manfredini», spiega il presidente Giovanni Lessio.

«Anche in questa nuova tappa - aggiunge -, il Teatro si trasforma in uno spazio di attraversamento tra linguaggi, generazioni e pratiche artistiche, confermando il Verdi come luogo di produzione culturale aperto e vivo, capace di connettere spettacolo, educazione e ricerca». In 'Piccole resurrezioni di scena' le opere di Ferdinando Bruni prendono forma da una folgorazione: il ritrovamento, in un mercato londinese, di un vecchio album fotografico di fine Ottocento.

Volti anonimi di uomini, donne e bambini, fissati in pose lunghe e solenni, diventano per l'artista personaggi senza storia, identità sospese che chiedono di essere interrogate.

Attraverso una tecnica mista che intreccia pittura, collage, fotografie d'epoca, oggetti trovati e frammenti di testo, Bruni costruisce per loro microdrammi visivi, piccole narrazioni sospese tra fiaba e inquietudine. «Il teatro ha questo potere

misterioso: far rivivere i morti, dare loro una seconda possibilità», racconta Ferdinando Bruni.

«In queste opere cerco di incrociare pittura e scena, trasformando un reperto del passato in una presenza viva, capace di parlare ancora al nostro sguardo». Accanto ai lavori dell'artista, la mostra accoglie le opere realizzate dagli studenti del Liceo Artistico 'Galvani', coinvolti in un lungo percorso laboratoriale guidato dal professor Fulvio Dell'Agnese. Un'esperienza che ha invitato i ragazzi a confrontarsi con il tema del tempo, della memoria, mettendo in dialogo il proprio immaginario con quello di Bruni.

Ne nascono sorprendenti animazioni, maschere, figure ibride, sperimentazioni materiche e visive che traducono le suggestioni dell'artista in nuovi linguaggi. «Per degli adolescenti abituati alla velocità del presente», sottolinea Dell'Agnese, «misurarsi con immagini e storie che arrivano da un tempo lontano è stata un'esperienza straniante e fertile. In questo progetto il teatro diventa un luogo di scoperta, dove la fragilità della memoria si trasforma in possibilità creativa e in dialogo tra generazioni». Dopo l'inaugurazione di domani, la mostra resterà visitabile ad ingresso libero in occasione degli spettacoli in programma al Verdi fino al prossimo 17 febbraio. Speciale appuntamento il 15 febbraio, alle 11, con la visita guidata teatralizzata condotta dall'attore Alessandro Maione che farà scoprire la personalità poliedrica di Ferdinando Bruni attraverso celebri testi drammaturgici. Tutte le info su www.teatroverdipordenone.it -^- In copertina e all'interno alcune delle opere della mostra di Pordenone.

Arte a Teatro: nel foyer i lavori di Bruni e degli studenti

In occasione della presenza a Pordenone dell'attore e regista Ferdinando Bruni protagonista dello spettacolo Amadeus (al debutto in prima regionale venerdì 16 gennaio) il Teatro Verdi di Pordenone amplia lo sguardo oltre la scena e apre le porte a una nuova puntata del progetto artistico- espositivo che intreccia teatro, arti visive e formazione. Sabato 17 gennaio alle ore 11.30, nel foyer del Verdi, si apre la mostra 'Piccole resurrezioni di scena', dedicata all'universo artistico di Bruni, noto anche come pittore e artista visivo, in dialogo con i lavori degli studenti del Liceo Artistico 'E. Galvani' di Cordenons. "La mostra si inserisce nel percorso Arte a Teatro, un progetto avviato dal Teatro Verdi nel 2019, in collaborazione con il Liceo Galvani e con il sostegno di Fondazione Friuli, che negli anni ha dato vita a esperienze espositive con figure centrali della scena contemporanea come Giampaolo Coral, Claudio Ambrosini e Danio Manfredini" spiega il Presidente Giovanni Lessio. "Anche in questa nuova tappa, il Teatro si trasforma in uno spazio di attraversamento tra linguaggi, generazioni e pratiche artistiche, confermando il Verdi come luogo di produzione culturale aperto e vivo, capace di connettere spettacolo, educazione e ricerca".

In 'Piccole resurrezioni di scena' le opere di Ferdinando Bruni prendono forma da una folgorazione: il ritrovamento, in un mercato londinese, di un vecchio album fotografico di fine Ottocento. Volti anonimi di uomini, donne e bambini, fissati in pose lunghe e solenni, diventano per l'artista personaggi senza storia, identità sospese che chiedono di essere interrogate. Attraverso una tecnica mista che intreccia pittura, collage,

fotografie d'epoca, oggetti trovati e frammenti di testo, Bruni costruisce per loro microdrammi visivi, piccole narrazioni sospese tra fiaba e inquietudine. "Il teatro ha questo potere misterioso: far rivivere i morti, dare loro una seconda possibilità", racconta Ferdinando Bruni. "In queste opere cerco di incrociare pittura e scena, trasformando un reperto del passato in una presenza viva, capace di parlare ancora al nostro sguardo". Accanto ai lavori dell'artista, la mostra accoglie le opere realizzate dagli studenti del Liceo Artistico 'E. Galvani', coinvolti in un lungo percorso laboratoriale guidato dal professor Fulvio Dell'Agnese. Un'esperienza che ha invitato i ragazzi a confrontarsi con il tema del tempo, della memoria, mettendo in dialogo il proprio immaginario con quello di Bruni. Ne nascono sorprendenti animazioni, maschere, figure ibride, sperimentazioni materiche e visive che traducono le suggestioni dell'artista in nuovi linguaggi. "Per degli adolescenti abituati alla velocità del presente", sottolinea Dell'Agnese, "misurarsi con immagini e storie che arrivano da un tempo lontano è stata un'esperienza straniante e fertile. In questo progetto il teatro diventa un luogo di scoperta, dove la fragilità della memoria si trasforma in possibilità creativa e in dialogo tra generazioni". Dopo l'inaugurazione di sabato 17 gennaio, la mostra resterà visitabile ad ingresso libero in occasione degli spettacoli in programma al Verdi fino al prossimo 17 febbraio. Speciale appuntamento il prossimo 15 febbraio alle 11.00 con la visita guidata teatralizzata condotta dall'attore Alessandro Maione che farà scoprire la personalità poliedrica di Ferdinando Bruni attraverso celebri testi drammaturgici. Tutte le info su www.teatrorverdipordenone.it

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Le Orme e il Banco alla mostra del disco Amadeus al Verdi



Appuntamento con Le Orme oggi alla Mostra del disco

CRISTINA SAVI

Una domenica in cui spaziare fra musica, teatro, fantasia e sconosciute, quella di oggi, dedicata agli appassionati di vinile, alle famiglie, agli amanti della prosa e ai curiosi della scienza.

Il cuore della giornata batte alla 36ma edizione della **Mostra del disco**, in programma dalle 10 alle 19 a Pordenone Fiere, padiglione 5, appuntamento ormai storico, dove cercare 45 giri, Ep e Lp di ogni epoca e genere, accanto a autentici pezzi da collezione. In primo piano i firmacopie attestissimi: alle 11 il mitico Steno dei Nabat, storica voce e frontman della band punk/oi! bolognese, alle 11.30 il Banco del mutuo soccorso, alle 12.30 Jimi Barbiani e alle 14.30 Le Orme.

Il teatro offre un ventaglio ricchissimo di proposte. Al **Verdi** di Pordenone, alle 16.30, ultima replica per **Amadeus**, di Peter Shaffer, produzione del Teatro dell'Elfo, con la regia di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia e i costumi di Antonio Marras: un potente apolo- gico sull'invidia, sospeso tra storia e leggenda.

Nell'auditorium Concor- dia alle 16, per la rassegna di teatro popolare Fita, la

Compagnia Il Bazar degli Strambi presenta **Tutti mat- ti per la scuola**, una commedia grottesca che racconta con ironia la quotidianità scolastica tra risate, riflessioni e un finale a sorpresa.

Per i più piccoli, alle 17, nel Teatro Pileo di Prata di Pordenone, **C'era due volte un re** porta in scena un mondo incantato fatto di narrazione, teatro di figura e musica dal vivo. Di nuovo al **Verdi** di Pordenone, dalle 16 alle 18, il laboratorio "Cinque personaggi in cerca di una mano" invita bambini e famiglie a dare nuova vita a storie e personaggi. A Maniago, alle 17, nel Teatro Verdi, **Trecce Rosse** racconta la libertà e la gioia di essere sé stessi attraverso una delle eroine più amate della letteratura del Novecento.

A San Quirino prende il via la rassegna **Ricò**: nel Centro dei Magredi Livio Poldini, ingresso gratuito per la giornata inaugurale. Dalle 15.30 laboratori di giocoleria per grandi e piccoli, alle 17.30 la performance **Cosa vedi?** di Circo all'inCirca, e dalle 18.30 il concerto dei Dhuma Dance.

Infine, alle 15.30, nel Mu- seo di storia naturale di Pordenone, l'ultima visita guida alla mostra "E scende giù dal ciel" accompagna il pubblico a guardare la Natività con gli occhi dell'astro- nomo. —

Pordenone

G

Lunedì 19 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Pietre d'inciampo anche sul web per trasmettere la memoria

► Tra i protagonisti del progetto gli studenti del LeoMajor che il 27 gennaio sono in scena al Verdi con uno spettacolo

LE CERIMONIE

PORDENONE Con l'inaugurazione della mostra alla Biblioteca civica dedicata alla Risiera di San Sabba di Trieste, avvenuta in questi giorni, la città di Pordenone ha dato il via al programma per celebrare la Giornata della Memoria. Circa una ventina di appuntamenti, organizzati in collaborazione con Aned Pordenone, il liceo Leopardi Majorana, il Teatro Verdi di Pordenone e il Comune di Ronchi dei Legionari. Tanti i momenti dedicati alle scuole: un modo per dare occasione ai giovanissimi di conoscere ed entrare in contatto con un passato ormai sempre più lontano rispetto alle nuove generazioni, ma che — precisa l'assessore all'Istruzione Pietro Tropeano — «è importante che i giovani conoscano, sia in termini di storia recente che di storia locale».

IL PROGRAMMA

«Testimoni Giudici Spettatori. Il processo della Risiera di San Sabba, Trieste 1976» il titolo della mostra curata da Aned Trieste, in collaborazione con numerosi enti culturali per raccontare uno dei momenti giudiziari più significativi legati alle persecuzioni naziste sul Litorale Adriatico. La cerimonia ufficiale è martedì 27 gennaio, con la deposizione delle corone al Monumento dei Deportati e alla targa commemorativa dell'ex Provincia. La mattinata prosegue al Teatro Verdi con lo spettacolo «Qui era. Qui è», messo



d'inciampo e al progetto educativo «Adotta una pietra», pensato per trasmettere la memoria alle nuove generazioni. La novità di quest'anno è rappresentata da «Pietre d'inciampo», il primo

portale web in regione pensato per raccontare e valorizzare le Pietre d'inciampo poste a Pordenone (ad oggi ventinove). Il progetto, che sarà presentato venerdì 30 gennaio, è stato curato

da Mediastudio e realizzato in collaborazione con Aned, il Comune di Ronchi dei Legionari ed il Liceo Leopardi di Majorana. In futuro il portale avrà il compito di custodire le biografie dei

SHOAH Ancora una volta Aned, istituzioni e studenti del liceo Leopardi Majorana si preparano per la Giornata della Memoria



pordenonesi destinatari delle nuove Pietre d'inciampo, mentre la collaborazione con Ronchi dei Legionari consentirà già da ora di consultare anche le storie dei cittadini del Comune del goriziano considerato tra gli epicentri della Resistenza italiana.

METODOLOGIA BIM

Sul fronte dell'innovazione, il Comune ha approvato in questi giorni anche l'adozione definitiva della metodologia Bim - Building Information Modeling. Dopo una fase sperimentale avviata nel 2022 dalla giunta Ciriani su tre opere pilota (il Polo Young, l'ex Birificio e l'ex Battirame) sotto la guida dell'architetto Ivo Rinaldi, l'amministrazione ha ora scelto di integrare stabilmente questo strumento nei processi tecnici e amministrativi, in linea con il nuovo Codice degli Appalti. La metodologia Bim consente di creare veri e propri «gemelli digitali» degli edifici pubblici, offrendo una rappresentazione virtuale completa e aggiornata lungo l'intero ciclo di vita delle opere: un approccio che migliora la progettazione, semplifica la manutenzione, favorisce la condivisione dei dati e rende più efficienti e sostenibili gli interventi sul patrimonio comunale. «Un investimento strategico per il futuro della città», hanno sottolineato il sindaco Alessandro Basso e l'assessore all'innovazione Matia Tirelli.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metal detector a scuola contro la violenza giovanile Novelli: «Sì alla proposta»

2024, quando avevo proposto di introdurre controlli tecnologici all'ingresso degli istituti più esposti e nei luoghi di ritrovo dei giovani».

Novelli ha ricordato che già allora aveva rimarcato che non poteva aspettare la tragedia per intervenire. «Parlare di sicurezza a

scuola sembrava quasi un tabù, ma la realtà ci diceva e ci dice che servono strumenti concreti per prevenire episodi di violenza e garantire ambienti più sereni per studenti, docenti e personale». Per questo accolgo con grande favore le parole del ministro Valdita-

ra. La scuola deve essere un luogo sicuro, e la sicurezza è una condizione essenziale di libertà: la libertà di insegnare e di imparare senza paura. I metal detector non sono un simbolo di repressione o di sfiducia nei confronti dei ragazzi, ma un presidio di civiltà, se usati con equilibrio e

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

PORDENONE La violenza giovanile si combatte anche introducendo i metal detector nelle scuole più a rischio? Il consigliere regionale Roberto Novelli (Forza Italia) è convinto che il provvedimento possa essere efficace. «Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valdita ha proposto di installare metal detector nelle scuole considerate più a rischio - si legge in una nota inviata ieri -. È una misura che condivido pienamente, perché va nella direzione che avevo indicato già nell'autunno del

buon senso. La mia proposta del 2024 andava proprio in questa direzione: avviare una sperimentazione negli istituti più problematici, accompagnata da un rafforzamento della presenza psicologica ed educativa. Oggi constato con soddisfazione che quella iniziativa trova riscontro nell'azione del Governo. Forza Italia è sempre stata in prima linea sul tema. Continueremo a lavorare con il Governo nazionale e con le comunità scolastiche per costruire un modello di sicurezza moderna, intelligente, capace di coniugare prevenzione e libertà».

Il progetto Arte a teatro trova un suo spazio espositivo al Verdi

Le opere di Ferdinando Bruni accanto a quelle degli studenti

LA MOSTRA

Quando il teatro diventa luogo di incontro tra linguaggi, generazioni e immaginari, lo spazio della scena si apre oltre il palcoscenico e accoglie nuove forme di racconto. È in questo dialogo fertile tra arti visive e teatro, tra l'esperienza dei grandi protagonisti della scena con-

temporanea e lo sguardo curioso e sperimentale dei giovani studenti, che prende forma il progetto Arte a teatro del teatro Verdi di Pordenone, un percorso che trasforma il teatro in un laboratorio vivo di ricerca, educazione e creazione condivisa e che anche quest'anno si è rinnovato con la presentazione di un allestimento capace di unire scena, arte e formazione.

In occasione della presenza a Pordenone dell'attore, regista e artista visivo Ferdinando Bruni, protagonista dello spettacolo Amadeus, c'è stata nel foyer del teatro l'inaugurazione della mostra "Piccole resurrezioni di scena", nuova tappa del progetto che mette in relazione le riflessioni e i lavori degli studenti del liceo artistico Galvani di Cordenons con l'universo artistico di grandi



Un momento dell'inaugurazione al teatro Verdi di Pordenone

nomi della scena nazionale, stavolta il fondatore del teatro Elfo Puccini di Milano.

Un'inaugurazione che ha visto la presenza dell'autore della mostra Ferdinando Bruni, del presidente del

Verdi Giovanni Lessio, del curatore dell'allestimento e del progetto Arte a teatro Fulvio Dell'Agneze, del dirigente scolastico Enrico Quattrin, dell'assessore comunale all'istruzione Pietro

Tropeano e degli studenti del Galvani.

Al centro dell'allestimento le opere di Bruni nate dal ritrovamento di un album fotografico di fine Ottocento in un mercato londinese: volti anonimi che, attraverso pittura, collage e materiali d'archivio, diventano personaggi sospesi tra fiaba e inquietudine. Accanto ai lavori dell'artista, le opere realizzate dagli studenti. La mostra resterà visitabile in occasione degli spettacoli in programma al teatro Verdi sino al 17 febbraio. Speciale appuntamento domenica 15 febbraio alle 11 con la visita guidata teatralizzata condotta dall'attore Alessandro Maione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grande danza al Verdi di Pordenone con Brother to Brother, dall'Etna al Fuji: l'energia Zappalà e i tamburi giapponesi

Un incontro artistico di straordinaria intensità, in cui danza e musica dal vivo si fondono per dare forma a un racconto primordiale, capace di attraversare geografie, culture e tempi lontani.

Al centro della creazione, due presenze simboliche e telluriche: l'Etna e il Fuji. Due vulcani, due giganti della Terra, apparentemente distanti ma uniti da una stessa forza originaria.

È da questo parallelismo che nasce Brother to Brother, un dialogo profondo tra energie opposte e complementari, tra silenzio e fragore, immobilità e slancio, caos e armonia.

La coreografia e la regia portano la firma di Roberto Zappalà, tra i più autorevoli coreografi italiani contemporanei, fondatore e anima della compagnia catanese.

La sua ricerca, radicata nella tecnica MoDem (Movimento Democratico), si traduce qui in una scrittura fisica essenziale e potente, che mette il corpo al centro di un'esperienza collettiva, quasi rituale.

I danzatori diventano materia viva, attraversata da un respiro comune che li lega tra loro e con la musica, in un fluire incessante che richiama le dinamiche profonde della natura.

Fondamentale è il ruolo dei Munedaiko, maestri del tamburo tradizionale giapponese, il cui suono ancestrale scandisce il tempo della scena con un impatto fisico e ritmico travolgente.

Le percussioni, origine primaria dell'espressione musicale umana, dialogano con il paesaggio sonoro originale di Giovanni Seminerio, creando un tessuto acustico denso e suggestivo. In questo incontro, danza e musica condividono la stessa tensione: la ricerca dell'equilibrio, della fratellanza, di una possibile armonia tra forze solo in apparenza inconciliabili. Brother to Brother è così molto più di uno spettacolo di danza: è un'esperienza sensoriale e simbolica che parla di origine, di memoria e di relazione. Un viaggio che attraversa culture lontane per restituire al pubblico un'immagine universale dell'umanità, radicata nella terra e protesa verso il cielo. Un evento di grande forza evocativa, che conferma il Teatro Verdi di Pordenone come luogo di riferimento per la grande danza contemporanea, capace di accogliere e valorizzare le produzioni più significative del panorama internazionale. Lo spettacolo è quasi esaurito in ogni ordine di posti: si segnala che i posti di 3 Galleria sono a visibilità ridotta, e l'ingresso è consigliato dai 13 anni di età. Il calendario danza del Verdi si concluderà il 24 aprile con un altro attesissimo appuntamento: l'Opera Ballet di Maribor, che porterà in scena un intenso dittico coreografico firmato da Edward Clug, accostando la tensione mistica e dolente dello Stabat Mater all'energia vitale e dionisiaca dei Carmina Burana. Il 'Caffè Licinio' sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare il buffet alla biglietteria: biglietteria@teatrorverdiordenone.it -^- In copertina e all'interno immagini dello spettacolo in arrivo al Verdi.

Brother to Brother, in danza il dialogo profondo tra energie opposte e complementari

Con l'avvio del nuovo anno, il Teatro Verdi di Pordenone apre il sipario sulla grande danza con uno degli appuntamenti più attesi dell'intera programmazione.

Venerdì 23 gennaio alle 20.30, in esclusiva regionale, va in scena 'Brother to Brother - dall'Etna al Fuji', nuova e potente produzione della Compagnia Zappalà Danza in collaborazione con i percussionisti giapponesi Munedaiko.

Un incontro artistico di straordinaria intensità, in cui danza e musica dal vivo si fondono per dare forma a un racconto primordiale, capace di attraversare geografie, culture e tempi lontani.

Al centro della creazione, due presenze simboliche e telluriche: l'Etna e il Fuji. Due vulcani, due giganti della Terra, apparentemente distanti ma uniti da una stessa forza originaria.

È da questo parallelismo che nasce Brother to Brother, un dialogo profondo tra energie opposte e complementari, tra silenzio e fragore, immobilità e slancio, caos e armonia.

La coreografia e la regia portano la firma di Roberto Zappalà, tra i più autorevoli coreografi italiani contemporanei, fondatore e anima della compagnia catanese. La sua ricerca, radicata nella tecnica MoDem (Movimento Democratico), si traduce qui in una scrittura fisica essenziale e potente, che mette il corpo al centro di un'esperienza collettiva, quasi rituale. I danzatori diventano materia viva, attraversata da un respiro comune che li lega tra loro e con la musica, in un fluire incessante che richiama le dinamiche profonde della natura. Fondamentale è il ruolo dei Munedaiko, maestri del tamburo tradizionale giapponese, il cui suono ancestrale scandisce il tempo della scena con un impatto fisico e ritmico travolgente. Lo spettacolo è quasi esaurito in ogni ordine di posti e il teatro segnala che i posti di terza galleria sono a visibilità ridotta, e l'ingresso è consigliato dai 13 anni di età. PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Pordenone, 23 gennaio, al Verdi in esclusiva regionale la danza 'Brother to Brother dall'Etna al Fuji'

Pordenone, 23 gennaio, al Verdi in esclusiva regionale la danza 'Brother to Brother - dall'Etna al Fuji'

Con l'avvio del nuovo anno, il Teatro Verdi di Pordenone apre il sipario sulla grande Danza con uno degli appuntamenti più attesi dell'intera programmazione: venerdì 23 gennaio alle 20.30, in esclusiva regionale, va in scena 'Brother to Brother - dall'Etna al Fuji', nuova e potente produzione della Compagnia Zappalà Danza in collaborazione con i percussionisti giapponesi Munedaiko.

Un incontro artistico di straordinaria intensità, in cui danza e musica dal vivo si fondono per dare forma a un racconto primordiale, capace di attraversare geografie, culture e tempi lontani. Al centro della creazione, due presenze simboliche e telluriche: l'Etna e il Fuji. Due vulcani, due giganti della Terra, apparentemente distanti ma uniti da una stessa forza originaria. È da questo parallelismo che nasce Brother to Brother, un dialogo profondo tra energie opposte e complementari, tra silenzio e fragore, immobilità e slancio, caos e armonia. La coreografia e la regia portano la firma di Roberto Zappalà, tra i più autorevoli coreografi italiani contemporanei, fondatore e anima della compagnia catanese. La sua ricerca, radicata nella tecnica MoDem (Movimento Democratico), si traduce qui in una scrittura fisica essenziale e potente, che mette il corpo al centro di un'esperienza collettiva, quasi rituale. I danzatori diventano materia viva, attraversata da un respiro comune che li lega tra loro e con la musica, in un fluire incessante che richiama le dinamiche profonde della natura.

Fondamentale è il ruolo dei Munedaiko, maestri del tamburo

tradizionale giapponese, il cui suono ancestrale scandisce il tempo della scena con un impatto fisico e ritmico travolgente. Le percussioni, origine primaria dell'espressione musicale umana, dialogano con il paesaggio sonoro originale di Giovanni Seminerio, creando un tessuto acustico denso e suggestivo. In questo incontro, danza e musica condividono la stessa tensione: la ricerca dell'equilibrio, della fratellanza, di una possibile armonia tra forze solo in apparenza inconciliabili.

Brother to Brother è così molto più di uno spettacolo di danza: è un'esperienza sensoriale e simbolica che parla di origine, di memoria e di relazione. Un viaggio che attraversa culture lontane per restituire al pubblico un'immagine universale dell'umanità, radicata nella terra e protesa verso il cielo. Un evento di grande forza evocativa, che conferma il Teatro Verdi di Pordenone come luogo di riferimento per la grande danza contemporanea, capace di accogliere e valorizzare le produzioni più significative del panorama internazionale. Lo spettacolo è quasi esaurito in ogni ordine di posti: si segnala che i posti di 3 Galleria sono a visibilità ridotta, e l'ingresso è consigliato dai 13 anni di età.

Il calendario danza del Verdi si concluderà il 24 aprile con un altro attesissimo appuntamento: l'Opera Ballet di Maribor, che porterà in scena un intenso dittico coreografico firmato da Edward Clug, accostando la tensione mistica e dolente dello Stabat Mater all'energia vitale e dionisiaca dei Carmina Burana. Il 'Caffè Licinio' sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare il buffet alla biglietteria: biglietteria@teatrorverdipordenone.it



Teatro Verdi di Pordenone: la Memoria prende vita grazie agli studenti del Liceo Leopardi-Majorana

PORDENONE - La Giornata della Memoria al Teatro Verdi di Pordenone si trasforma in un'esperienza teatrale e partecipativa, grazie allo spettacolo 'Qui era. Qui è', in programma martedì 27 gennaio nella Sala Palco. L'iniziativa coinvolge gli studenti del Liceo Leopardi-Majorana, unendo ricerca storica, formazione teatrale e memoria collettiva.

Dal progetto Pietre d'Inciampo alla scena

Lo spettacolo nasce dall'evoluzione di un progetto storico dedicato alle Pietre d'Inciampo, promosso dall'Istituto Leo-Majo con il supporto di ANED e ANPI. L'obiettivo è ricostruire le vicende dei deportati e rendere visibili nel tessuto urbano storie spesso dimenticate. Grazie al laboratorio teatrale condotto dall'attore e formatore Alessandro Maione, gli studenti hanno dato voce e corpo a queste vicende, trasformando la ricerca storica in esperienza scenica condivisa.

Coinvolgimento dei giovani e percorsi PCTO

Il laboratorio, inserito nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO), ha permesso agli studenti di vivere un percorso formativo pratico, combinando studio, riflessione e pratica teatrale. La prof.ssa Silvia Pettarin ha guidato il progetto, sostenuto dal Comune di Pordenone e da BCC Pordenonese.

Restituzione scenica e memoria attiva

In scena, gli studenti intrecciano letture, narrazioni e riflessioni personali, invitando il pubblico a 'inciampare' consapevolmente nella storia. L'iniziativa conferma il Teatro Verdi come luogo di memoria attiva, dialogo con il territorio e formazione civica, offrendo un momento di forte coinvolgimento collettivo e sensibilizzazione sulle vicende dei deportati.



Giornata della Memoria, a Pordenone una lettura scenica di Alessandro Maione con gli studenti del "Leopardi-Majorana"

Nel cuore della programmazione artistica e culturale del Teatro Verdi di Pordenone - che da sempre offre grande spazio alla formazione e alla partecipazione dei più giovani con gli spettacoli a loro rivolti e con i progetti Educational - la Giornata della Memoria si conferma come un momento imprescindibile di riflessione collettiva, occasione per restituire alla comunità storie, nomi e identità che la Storia ha cercato di cancellare. Alessandro Maione Domani, 27 gennaio, nella Sala Palco, va in scena 'Qui era'.

Qui è', lettura scenica a cura dell'attore e formatore teatrale Alessandro Maione con gli studenti del Liceo 'Leopardi-Majorana' di Pordenone, inserita nel programma di iniziative per la Giornata della Memoria a cura del Comune di Pordenone.

Lo spettacolo rappresenta lo sviluppo e l'evoluzione teatrale di uno storico progetto dedicato alle Pietre d'Inciampo, promosso negli anni dall'Istituto Leo-Majo con il supporto di Aned - Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti e Anpi.

Un percorso di ricerca e documentazione nato con l'obiettivo di ricostruire le vicende dei deportati, ottenere e posare le Pietre d'Inciampo sul territorio, rendendo visibile nel tessuto urbano una memoria spesso silenziosa ma fondamentale. La collaborazione con il Teatro Verdi ha arricchito questo progetto, offrendo un'occasione di restituzione pubblica teatralizzata delle storie emerse dalla ricerca.

Grazie a un'attività inserita nell'ambito del Pcto - Percorsi per

le Competenze Trasversali e per l'Orientamento - meglio conosciuto come Alternanza Scuola-Lavoro - ragazze e ragazzi hanno preso parte al laboratorio teatrale condotto da Maione, pensato per dare corpo e voce scenica a queste vicende.

Un'evoluzione del progetto originario, fortemente voluta dalla prof.ssa Silvia Pettarin, che il Teatro Verdi ha accolto e sostenuto, trasformando la ricerca storica in esperienza condivisa e partecipata, grazie al sostegno, oltre al Comune di Pordenone, di Bcc Pordenonese. La lettura scenica prende forma dalle Pietre d'Inciampo, segni discreti ma potentissimi di memoria, e si costruisce come un coro vivo di voci e presenze. In scena, gli studenti e le studentesse del Liceo Leopardi-Majorana - Riccardo Brunetta, Agnese Salpietro Cozzunella, Sofia Di Piazza, Matilda Foto, Fabio Martellosio, Francesco Melcarne, Leonardo Pagnucco, Miriam Raia, Ludovica Riem - intrecciano letture, narrazioni e riflessioni personali, invitando il pubblico a 'inciampare' consapevolmente nella storia e a riconoscere nel ricordo un atto di responsabilità civile. Ormai stabile collaboratore del Teatro Verdi di Pordenone, dove cura anche le visite teatralizzate, Alessandro Maione ha sottolineato il grande pathos e la passione con cui i partecipanti hanno affrontato il laboratorio: emozioni che ora trovano piena restituzione sul palco, dando vita a un momento di forte coinvolgimento collettivo. Con Qui era. Qui è, il Teatro Verdi rinnova il proprio impegno come luogo di memoria attiva, dialogo con il territorio e costruzione di coscienza civile. -^- In copertina, una delle Pietre d'Inciampo che ricordano la tragedia dell'Olocausto.

Teatro Verdi: lettura scenica per la Giornata della Memoria

C'è un valore particolare nel lavorare teatralmente sulla Memoria insieme alle nuove generazioni, soprattutto quando questo impegno nasce da un progetto di ricerca storica radicato nel territorio e capace di evolversi nel tempo. Nel cuore della programmazione artistica e culturale del Teatro Verdi di Pordenone - che da sempre offre grande spazio alla formazione e alla partecipazione dei più giovani con gli spettacoli a loro rivolti e con i progetti Educational - la Giornata della Memoria si conferma come un momento imprescindibile di riflessione collettiva, occasione per restituire alla comunità storie, nomi e identità che la Storia ha cercato di cancellare.

Martedì 27 gennaio, nella Sala Palco, va in scena "Qui era. Qui è", lettura scenica a cura dell'attore e formatore teatrale Alessandro Maione con gli studenti del Liceo "Leopardi-Majorana" di Pordenone, inserita nel programma di iniziative per la Giornata della Memoria a cura del Comune di Pordenone. Lo spettacolo rappresenta lo sviluppo e l'evoluzione teatrale di uno storico progetto dedicato alle Pietre d'Inciampo, promosso negli anni dall'Istituto Leo-Majo con il supporto di ANED - Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti e ANPI. Un percorso di ricerca e documentazione nato con l'obiettivo di ricostruire le vicende dei deportati, ottenere e posare le Pietre d'Inciampo sul territorio, rendendo visibile nel tessuto urbano una memoria spesso silenziosa ma fondamentale. La collaborazione con il Teatro Verdi ha arricchito questo progetto, offrendo un'occasione di restituzione pubblica teatralizzata delle storie emerse dalla ricerca.

Grazie a un'attività inserita nell'ambito del PCTO - Percorsi

per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento - meglio conosciuto come Alternanza Scuola-Lavoro - ragazze e ragazzi hanno preso parte al laboratorio teatrale condotto da Maione, pensato per dare corpo e voce scenica a queste vicende. Un'evoluzione del progetto originario, fortemente voluta dalla prof.ssa Silvia Pettarin, che il Teatro Verdi ha accolto e sostenuto, trasformando la ricerca storica in esperienza condivisa e partecipata, grazie al sostegno, oltre al Comune di Pordenone, di BCC Pordenonese.

La lettura scenica prende forma dalle Pietre d'Inciampo, segni discreti ma potentissimi di memoria, e si costruisce come un coro vivo di voci e presenze. In scena, gli studenti e le studentesse del Liceo Leopardi-Majorana - Riccardo Brunetta, Agnese Salpietro Cozzunella, Sofia Di Piazza, Matilda Foto, Fabio Martellosio, Francesco Melcarne, Leonardo Pagnucco, Miriam Raia, Ludovica Riem - intrecciano letture, narrazioni e riflessioni personali, invitando il pubblico a "inciampare" consapevolmente nella storia e a riconoscere nel ricordo un atto di responsabilità civile.

Ormai stabile collaboratore del Teatro Verdi di Pordenone, dove cura anche le visite teatralizzate, Alessandro Maione ha sottolineato il grande pathos e la passione con cui i partecipanti hanno affrontato il laboratorio: emozioni che ora trovano piena restituzione sul palco, dando vita a un momento di forte coinvolgimento collettivo. Con Qui era. Qui è, il Teatro Verdi rinnova il proprio impegno come luogo di memoria attiva, dialogo con il territorio e costruzione di coscienza civile.

